



# CORRIERE FIORENTINO

## Fiorenzo Palagi, due premi in memoria del docente scomparso

Per i suoi ex studenti, il professor **Fiorenzo Palagi** non se n'è mai andato. «Uno come lui ti rimane nell'anima», ammette Giorgia Tommasi, voce unica di un sentimento collettivo. Tra poche settimane tornerà a casa, in Versilia, e porterà con sé da Bologna (dove vive da universitaria fuori sede) i **due trofei** con dentro un modello di Dna ricevuti lunedì scorso dalla **Fondazione Golinelli** in memoria del docente scomparso il **12 gennaio a 67 anni**, dopo due mesi di ricovero all'Opa di Massa per un malore. Uno lo consegnerà alla famiglia, l'altro al liceo classico e linguistico Carducci di Viareggio, nel quale Palagi ha insegnato scienze dal 1995 al 2019. «È lì che quel riconoscimento deve stare: me lo immagino in bella mostra nella sala professori», prefigura "Tommi". Il soprannome gliel'aveva dato proprio lui. «Era dolce e spiritoso, sembrava un amico. Impossibile non volergli bene».

Appreso della sua morte, la ragazza è stata la prima ad attivarsi «per onorarne la carriera»: **una raccolta fondi da destinare alla Fondazione Golinelli** (che si occupa di educazione, formazione e cultura), **dove ogni anno Palagi portava le quinte del Carducci** per una giornata di esperimenti «giocosi» sul Dna, esperienza da lei vissuta nel 2018 coi compagni della 5BC. A cui ha proposto la sua idea poche ore dopo la scomparsa dell'insegnante, coinvolgendo pure amiche di altre classi. «Credevo che avremmo partecipato solo noi», ricorda Tommasi. Ma si sbagliava. Eccome. «Grazie ai social si è generato un passaparola incontrollato. Mi hanno scritto ragazzi diplomati anni fa, qualcuno persino nel 2005». In appena tre settimane, con il contributo di circa 200 tra studenti e insegnanti, sono stati raccolti 2.700 euro. «Un'iniziativa meravigliosa: tutto questo affetto per mio papà ci ha stupiti», confessa con la voce rotta dall'emozione il figlio Andrea, che vive in Olanda, riferendosi anche al fratello (Stefano) e alla madre (Antonella).

«Per lui insegnare era una missione: dava ripetizioni extra agli alunni che ne avevano bisogno. Si dedicava molto a loro, vederli migliorare lo rendeva felice». E d'estate aiutava quelli che stavano preparando i test d'ingresso per le facoltà scientifiche. «Ogni lezione era un'ora d'aria», rammemora Tommasi, che si è trasferita a Bologna per studiare antropologia. «lo avevo chiuso con le sue materie, ma non con lui. L'ultima volta che lo andai a trovare a scuola si commosse. Gli chiesi ridendo: "Professore, ma che fa, piange?"». Palagi era un tifoso sfegatato della Juventus. E lo dimostrava anche in classe. «I legami intermolecolari li chiamava juvemolecolari», racconta divertito il figlio. «Sperava talmente tanto nella vittoria della Champions League che se ne era costruita una simile, in legno». Quando a luglio tornerà nella casa di Capezzano Pianore (Camaione), Andrea potrà ammirare il riconoscimento della Fondazione Golinelli in ricordo del padre che Giorgia Tommasi gli avrà portato da Bologna. Quel trofeo, assicura, «vale quanto 10 Champions».